

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

il prossimo 25 settembre si terranno a Washington gli incontri annuali di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, il cui ordine del giorno include, tra l'altro, questioni relative alla architettura finanziaria globale, debito estero dei paesi in via di sviluppo, sviluppo sociale, lotta alla povertà e ricostruzione postbellica dei Balcani;

nonostante le dichiarazioni di principio espresse negli ultimi mesi, i governi dei paesi più industrializzati del G8 non sono riusciti a raggiungere un accordo su molti punti cruciali relativi alla prevenzione delle crisi finanziarie;

l'incontro di aprile dei governatori delle banche centrali e dei Ministri delle finanze e del tesoro dei G8 si è concluso con una generica presa di impegni per la ridefinizione della nuova architettura finanziaria globale, che prevedono — tra l'altro — la creazione di un *contingency credit line* per la prevenzione delle crisi finanziarie. Nessun accordo però è stato raggiunto sugli impegni del settore privato in sostegno a programmi di rinegoziazione del debito dei paesi in crisi;

in occasione del loro ultimo incontro tenutosi il 12 giugno in Germania, i ministri finanziari dei G8 hanno discusso — senza arrivare ad alcun accordo definitivo — questioni relative alla situazione economica internazionale, il controllo dei flussi finanziari ed il ruolo degli *hedge funds*;

nonostante il consenso unanime sulla necessità di affrontare decisamente la questione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, le misure che i G7 hanno varato in occasione del Summit di Colonia di giugno 1999 sono insufficienti ad aiutare

i paesi più poveri prevedendo un pacchetto di riduzione del valore totale di 50 miliardi di dollari, e tempi più brevi per la rinegoziazione, mantenendo però gli aggiustamenti strutturali come condizione principale per l'accesso alle misure di riduzione piuttosto che l'impegno del paese a promuovere politiche per la lotta alla povertà e lo sviluppo sociale;

ricordando a tal riguardo la mozione con primo firmatario l'onorevole Cherchi, adottata dalla Camera;

notando con interesse le recenti decisioni del Fondo monetario riguardo la revisione dei termini di accesso alle politiche di riduzione del debito per i paesi HIPC;

ribadendo la priorità della lotta alla povertà, all'esclusione sociale, ed al degrado ambientale come cardini di una nuova architettura economico-finanziaria;

notando con preoccupazione come la povertà stia aumentando, anche in seguito alla grave crisi finanziaria che ha colpito i paesi dell'Asia e dell'America latina. Secondo gli ultimi dati della Banca mondiale, almeno 1 miliardo e mezzo di persone vivono oggi in condizioni di estrema povertà;

ricordando il processo in corso di valutazione degli impegni presi dalla comunità internazionale nel Summit di Copenaghen del 1995 che si concluderà con la Sessione Straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU a Ginevra nel giugno del 2000;

ricordando altresì che a Copenaghen si erano affrontati i temi della povertà, della disoccupazione, dell'esclusione sociale in un'ottica globale passando dal tema del debito, alla necessità di inserire nelle politiche di aggiustamento strutturale obiettivi di lotta alla povertà e di promozione dell'occupazione;

sottolineando come a Copenaghen si fosse inoltre ribadito il ruolo fondamentale che dovrebbe ricoprire la società civile nella pianificazione e nella realizzazione

degli interventi di sviluppo nonché la necessità che le istituzioni di Bretton Woods si coordinino in maniera più regolare e frequente con il sistema delle Nazioni Unite, di cui fanno parte;

ricordando come nonostante gli impegni presi dalla Banca mondiale al Vertice di Copenaghen per la modifica delle sue politiche di aggiustamento strutturale, risulta evidente da valutazioni della Banca stessa, dei governi e delle ONG partecipanti all'iniziativa SAPRI (Structural Adjustment Program Review Initiative) che tali cambiamenti non sono occorsi e che l'impatto di questi piani sulle popolazioni resta estremamente negativo e lo stesso vale per le politiche sostenute dal FMI;

notando come nel corso dell'incontro annuale di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale del 1998, il Ministro delle finanze inglese Gordon Brown propose l'adozione di una serie di principi sociali che potessero essere applicati dalle sue Istituzioni Finanziarie Internazionali in tutti i paesi per definire le linee di intervento volte a prevenire i devastanti effetti delle crisi finanziarie sugli strati più deboli della popolazione. Necessità questa resasi ancor più urgente in seguito alle crisi che avevano colpito il Sud Est Asiatico, la Russia ed il Brasile;

osservando tuttavia che governi dei G7 sono infatti principalmente orientati a sostenere una maggior spesa nel settore dello sviluppo sociale, e proteggere la spesa sociale nei programmi di aggiustamento del FMI piuttosto che rivedere alla base meccanismi ed i contenuti dei piani di aggiustamento strutturale;

notando con preoccupazione che la finalità iniziale dei principi sociali, cioè di essere il « quarto pilastro » della nuova architettura finanziaria globale, rischia di essere diluita sostanzialmente. Gli obiettivi sociali dello sviluppo, la lotta alla povertà e la coesione sociale verrebbero così di nuovo subordinati alle priorità di gestione macroeconomica;

sottolineando come tale preoccupazione sia ulteriormente confermata dagli

sviluppi relativi al *Comprehensive Development Framework* (CDF) della Banca mondiale. Risulta infatti poco chiara la scala di priorità data alla necessità di stabilizzazione macroeconomica e l'urgenza di garantire lo sviluppo sociale, o quanto meno tutelare gli interessi delle popolazioni più marginali e povere, mancando alcuna indicazione sulle modalità attraverso le quali la Banca dovrà recepire gli obiettivi indicati nel Summit sullo Sviluppo sociale di Copenaghen;

prendendo atto che secondo recenti denunce di organizzazioni non-governative le reti di salvataggio sociale proposte dalla Banca non hanno portato alcun vantaggio alle popolazioni locali. Nel caso dell'Indonesia i fondi per le *safety nets* sono andati in parte persi nel labirinto della corruzione governativa (come nel recente caso della Bank Bali), o utilizzati per sostenere campagne elettorali e le milizie paramilitari a Timor Est, mentre in Brasile sono stati utilizzati per ripagare il debito estero del paese;

notando che di recente ONG indonesiane hanno chiesto alla Banca mondiale ed a Fondo monetario di congelare i nuovi fondi previsti e le *safety nets* e qualsiasi altra assistenza finanziaria prima delle elezioni presidenziali dell'autunno, e del rispetto da parte del governo indonesiano dell'esito del referendum sull'indipendenza di Timor Est;

notando con preoccupazione i casi di malversazione e corruzione legati all'uso di fondi multilaterali e del FMI in Russia, e l'incapacità di prevenire tali pratiche;

ricordando come nonostante da più parti si riconosca che la libertà indiscriminata di movimento di capitali speculativi rappresenti una delle ragioni principali delle crisi finanziarie, i G8 non hanno finora affrontato la questione della regolamentazione di tali mercati, limitandosi a misure di contenimento e scambio di informazioni sui cosiddetti *hedge funds*;

ricordando altresì come il Fondo Monetario tuttora contempra l'ipotesi di

una revisione dell'articolo 1 del suo Statuto al fine di renderlo competente in questo settore, e continua a condizionare i suoi aiuti all'impegno dei governi a rimuovere ogni barriera alla libera circolazione di capitali;

riaffermando le preoccupazioni già espresse in una sua mozione approvati nel marzo di quest'anno nella quale la Camera esprime riserve sull'operato del Fondo Monetario Internazionale, e chiede una serie di riforme volte a dar maggiore trasparenza ed efficacia alle attività di questa istituzione finanziaria internazionale (aggiungi dettagli);

ricordando il ruolo chiave della Banca mondiale nella ricostruzione dei Balcani dopo il conflitto del Kosovo;

ricordando il recente caso del *Western China Pavety Reduction Project*, approvato dalla Banca mondiale nel luglio scorso ed oggetto di forti critiche da parte di governi ed organizzazioni non governative per la violazione di fondamentali linee guida socio-ambientali della banca e per l'impatto che questo progetto avrà sulle popolazioni tibetane;

notando quindi con preoccupazione che nonostante le dichiarazioni di principio, la Banca non riesce ancora a garantire il rispetto delle proprie regole interne relative a progetti da finanziare, in termini di partecipazione, accesso all'informazione, impatto sociale ed ambientale;

ricordando comunque importanti sviluppi relativi alla ridefinizione delle attività e del mandato dell'*Inspectio panel* e l'adozione da parte di IFC e MIGA di linee guida sociali ed ambientali;

impegna il Governo

a chiedere in occasione degli incontri annuali di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale che:

l'iniziativa HIPC venga svincolata dall'attuazione di piani di aggiustamento strutturale, tenendo invece in considera-

zione indici di sviluppo umano, e ridefinendo i criteri per la rivalutazione del debito;

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chieda un pronunciamento della Corte Internazionale di Giustizia sul debito che possa fornire un parere per l'istituzione di un sistema di arbitrato internazionale, che sia esterno alle parti ed in grado di valutare la sostenibilità del debito e le condizioni di pagamento per i debiti non cancellati e per quelli che verranno contratti successivamente;

la Banca mondiale ed i FMI recepiscano gli impegni sottoscritti a Copenaghen finalizzati a sradicare la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale. Tali obiettivi dovrebbero essere al centro delle politiche macroeconomiche e dei programmi sostenuti dal FMI e dalla Banca mondiale per la ricostruzione post-bellica nei Balcani;

la Banca mondiale ed il Fondo monetario internazionale svolgano valutazioni di impatto sociale ed ambientale che informino la stesura dei programmi di stabilizzazione ed aggiustamento strutturale. In tale processo dovrà essere riconosciuta la necessità di consultare esperti di altre istituzioni, quali le Nazioni Unite. Tali valutazioni dovranno essere svolte prima dell'attuazione dei programmi di aggiustamento macroeconomico e strutturale;

Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale svolgono una valutazione esterna delle reti di salvataggio sociale e delle loro attività in sostegno alle politiche dei governi in risposta alle crisi;

venga istituito un Panel esterno ed indipendente di valutazione per l'FMI entro il 1999;

le attività dell'ESAF (*Enhanced Structural Adjustment Facility*) del FMI vengano riorientate verso l'obiettivo della lotta alla povertà e la creazione di un dipartimento per le politiche sociali presso il Fondo Monetario Internazionale;

nelle sedi internazionali vengano adottati meccanismi di regolamentazione dei mercati finanziari che prevengano massicce fughe di capitali e che rispondano adeguatamente alle conseguenze più devastanti delle crisi finanziarie.

(1-00394) « Pezzoni, Danieli, Giovanni Bianchi, Leccese, Bartolich, Brunetti, Marco Fumagalli, Olivo, Francesca Izzo, Di Bisceglie, Guerra, Carli ».

La Camera,

premessi che:

i dati sui reati commessi nel nostro Paese mostrano un quadro allarmante per tutti i cittadini onesti, sia che essi vivano nelle città che nei paesi o nelle campagne oggetto, citando i reati più comuni, a rapine, furti nelle loro abitazioni e dei mezzi di trasporto e impauriti anche a difendersi in conseguenza delle rapide scarcerazioni dei propri aggressori pronti a mettere in atto ritorsioni;

reati ritenuti quasi del tutto estinti come l'abigeato riprendono il loro posto nelle statistiche costringendo gli agricoltori a organizzarsi in gruppi di autodifesa per respingere veri e propri assalti criminali diretti anche alle attrezzature agricole;

le strade, le autostrade, gli autobus cittadini, i convogli ferroviari e le stazioni, sono divenuti luoghi in cui operano bande di rapinatori, di ladri, di borseggiatori, di clandestini, di prostitute e di spacciatori di sostanze stupefacenti che sempre più impunemente svolgono le loro attività criminali con l'arroganza propria di chi è consapevole che, fermato dalle forze dell'ordine, non potrà che essere rilasciato dopo poche ore in base ad una legislazione permissiva unica in Europa;

l'Italia, pertanto, è divenuta il ricettacolo di malviventi provenienti da tutto il mondo, ognuno con la propria specializzazione criminale, dai borseggiatori latino-americani, ai trafficanti di droga nord-africani, agli sfruttatori della prosti-

tuzione balcanici, alle mafie russe e così via sino alle più abiette forme di schiavitù delle mafie cinesi; in sintesi, il nostro Paese rappresenta la terra promessa della criminalità internazionale, da quella organizzata a quella formata da pregiudicati provenienti dai più disparati paesi;

di questa situazione di insicurezza ne sono vittime soprattutto le componenti più deboli della società quali anziani, donne e bambini e in generale i soggetti a più basso reddito impossibilitati ad accollarsi i costi per la propria difesa e sfiduciate anche a denunciare i torti subiti;

il nostro Paese, e il suo Mezzogiorno in particolare, rimane in una situazione di insufficiente sviluppo economico e sociale a causa di una diffusa mancanza di legalità e la situazione sembra evolversi drammaticamente nell'estensione anche nel resto delle zone sinora rimaste immuni;

continua senza interruzioni il flusso di clandestini extracomunitari che vanno ad ingrossare le fila della malavita organizzata e non, ponendo gravi problemi di vivibilità delle zone periferiche delle nostre città accentuando situazioni di degrado laddove presenti;

la questione sicurezza costituisce un grave *handicap* sia nei confronti del mantenimento della collocazione del nostro Paese tra le prime mete turistiche mondiali sia dell'auspicato sviluppo di tale settore anche alla luce del previsto aumento del turismo da parte della terza età che più di altri esige che la sicurezza sia garantita;

pregiudicati di delitti contro le persone e il patrimonio sono sostanzialmente liberi di continuare a perpetrare i reati creando sconcerto e un senso di impotenza nei cittadini onesti, che talvolta spinti dalla disperazione decidono di farsi giustizia da soli, innescando in tal modo una spirale di violenza in cui lo Stato diviene mero ed impotente spettatore derogando alla sua funzione essenziale di garantire la sicurezza pubblica e ciò nonostante l'efficienza

delle forze dell'ordine nell'arrestare i delinquenti che nulla però possono rispetto a normative penali scandalosamente permissive per chi abitualmente delinque;

nonostante siano trascorsi ormai sette mesi dall'approvazione della legge n. 44 del 23 febbraio 1999 (« Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura »), il regolamento di attuazione per dare effettività ad una legge di cui è urgente l'applicazione per aiutare coloro i quali, con grave pregiudizio, passato ed attuale, dell'incolumità propria e dei famigliari si sono opposti o intendono opporsi alla criminalità, non è stato ancora emanato;

impegna il Governo:

a procedere ad una efficace integrazione operativa sia tra le diverse forze dell'ordine e sia tra queste e le polizie municipali;

a potenziare l'attività di vigilanza nelle aree rurali a tutela delle attività agricole;

ad innalzare l'attività di conoscenza e di prevenzione sul territorio anche tramite l'istituzione del così detto poliziotto di quartiere;

a prevedere un miglioramento della formazione professionale degli operatori della sicurezza che deve essere continua e oggetto di valutazione anche in termini di miglioramento del trattamento economico;

a collegare gli avanzamenti di carriera del personale dirigenziale delle forze dell'ordine ai risultati conseguiti nei territori di rispettiva competenza;

a prevedere modifiche alle attuali norme penali, in particolare alle leggi « Gozzini » e « Simeone », che assicurino la reclusione certa dei soggetti abitualmente dediti alla commissione dei reati contro il patrimonio e le persone, al fine di garantire sicurezza e serenità ai cittadini;

ad assicurare celerità ai procedimenti giudiziari aventi ad oggetto i reati penali che destano allarme sociale anche attraverso il conferimento di maggiori poteri alle autorità di pubblica sicurezza;

a garantire una maggiore autonomia della polizia giudiziaria dal pubblico ministero;

a promuovere periodiche campagne di informazione incentrate sulla responsabilità che hanno anche i cittadini in tema di legalità in conseguenza dei loro comportamenti che causano indirettamente la commissione dei reati tra cui il contrabbando di sigarette, lo sfruttamento della prostituzione, la ricettazione di ricambi degli autoveicoli, il traffico di stupefacenti, finanziando in tal modo la criminalità organizzata;

a prevedere in ogni sede periferica delle forze dell'ordine, la presenza di un responsabile dei rapporti con i cittadini per stabilire e concordare una migliore e proficua collaborazione tra forze di polizia, residenti e rappresentanze istituzionali e spontanee, quali circoscrizioni, comitati, commercianti, anche tramite incontri periodici, eliminando finalmente dal rapporto tra cittadino e operatori della sicurezza lo spirito « questurino » e di diffidenza che ancora pervade commissariati e caserme;

a valutare l'opportunità di istituire nuovamente le carceri mandamentali per chi commetta reati penali minori allo scopo di non affollare gli attuali istituti di pena e per offrire, in considerazione della loro dimensione, un migliore contesto ambientale per la rieducazione e recuperabilità nella comunità civile del condannato, prevedendo anche l'obbligo di lavoro in attività socialmente utili a beneficio della collettività locale, a ristorno del danno da questa subito in conseguenza del reato commesso;

ad emanare al più presto il regolamento di attuazione della legge n. 44 del

1999 in materia di tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

(1-00395) « Marinacci, Tassone, Lucchese, Peretti, Divella, Giudice, Gazzilli, Floresta, Volontè, Tersio Delfino, Grillo, Saponara, Del Barone ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si è creata una situazione di grave disagio per la dirigenza del comparto « Stato » a seguito dell'attuazione del « ruolo unico » previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 150/1999;

questo « ruolo unico », con interpretazioni arbitrarie e illegittime, viene attuato dalle Amministrazioni attribuendo gli incarichi ai dirigenti tramite lettere di nomina individuale; in questo modo diversi dirigenti hanno appreso di essere inseriti nel predetto ruolo unico semplicemente constatando di non avere ricevuto alcuna lettera di nomina dalla propria Amministrazione;

i dirigenti non confermati ed inseriti quindi nel « ruolo unico » sono messi a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguente caduta in una condizione di precarietà;

tale interpretazione del « ruolo unico » e le conseguenti scelte delle Amministrazioni, sono state compiute al di fuori di ogni regola: infatti, nella normativa del decreto legislativo 29/1993 con le successive modificazioni e interpretazioni, né il decreto del Presidente della Repubblica 150/1999, né i principi di trasparenza e della motivazione degli atti di cui alla legge 241/1990, né il contratto collettivo nazio-

nale di lavoro dei dirigenti, attribuiscono una simile discrezionalità alle amministrazioni;

le scelte in questione, in realtà, avrebbero dovuto trovare fondamento in un sistema di valutazione adeguato e trasparente, di cui le amministrazioni non si sono munite, nonostante questo fosse previsto dal vigente Ccnl;

l'esempio più evidente di questa discrezionalità arbitraria si è registrato per i recenti avvicendamenti al vertice del ministero delle finanze dove, per giudizio unanime degli organi di informazione, si è provveduto a confermare o nominare « ex novo » solo dirigenti appartenenti all'area governativa, allontanando invece personaggi di grande qualificazione professionale che non godevano della fiducia politica del Ministro Visco;

la pratica dello *spoil-system*, secondo cui i componenti del Governo avrebbero la facoltà di porre al vertice delle Amministrazioni dirigenti di loro fiducia politica, che si viene concretizzando nel predetto uso arbitrario degli istituti normativi e contrattuali, non trova possibilità di cittadinanza nell'ordinamento giuridico italiano, fondato su norme costituzionali che solennemente sanciscono i principi di indipendenza, correttezza e imparzialità nell'operato delle Amministrazioni, anche relativamente ai rapporti di lavoro e alla selezione del personale;

emerge un grave comportamento antisindacale da una normazione delegata, prodotta a getto continuo, che entra nel merito di istituti già definiti per i dirigenti di seconda fascia, con regolamentazione contrattuale;

è, infine, presente il rischio che tale metodo venga utilizzato anche da parte dei dirigenti generali (prima fascia) nei confronti dei dirigenti di seconda fascia, in modo tale da estendere il sistema dello *spoil-system* a tutti i livelli della pubblica amministrazione —:

se non ritenga che detto sistema sia contrario alla normativa costituzionale